

GOVERNO Su Imu e Iva il Pdl alza le barricate contro le pressioni del Fmi. Ma Saccomanni va avanti per la sua strada e ha pronto un piano, tra revisioni degli estimi e taglio delle deduzioni fiscali

di Antonio Satta

Era il 22 novembre del 2011 e il governo di Mario Monti si era insediato da appena una settimana. Intervenedo da Parigi l'allora direttore generale della Banca d'Italia salutò la nascita del

Rinvio tutto all'ora X

Avvocati asiatici a caccia di business tra Italia e Cina

di Stefania Peveraro

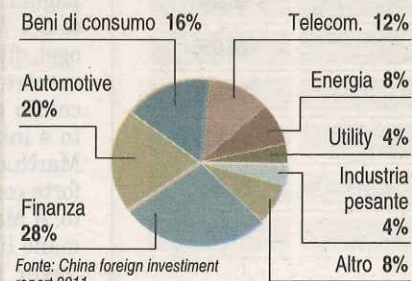
La Cina potrà anche aver registrato una frenata nella crescita dell'economia, ma la realtà è che continua a essere il luogo dove le aziende non possono non essere presenti se vogliono essere globali. Solo nello scorso mese di gennaio sono state costituite ben 1.883 nuove società a capitale estero, con un aumento del 34,3% dal gennaio 2012, e da inizio anno alla fine dello scorso aprile in Cina sono stati condotti investimenti diretti esteri per 38,3 miliardi di dollari. Certo, si tratta di un incremento di solo l'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2012 ed è per questo che il governo di Pechino ha varato nuove norme, in vigore da maggio, che rendono più semplici le procedure burocratiche e i controlli per l'apertura di società estere. A spiegare a imprenditori e manager di aziende italiane le novità e a metterli in guardia sulle difficoltà che tuttora esistono per le aziende estere che vogliono aprire controllate in Cina e in altri Paesi asia-

tici sono stati i rappresentanti di alcuni degli studi legali più blasonati dell'area specializzati in corporate finance e m&a: Bedin & Lee Solicitors di Hong Kong, Loo & Partners di Singapore, Victory Legal Group di Shanghai, Naqiz & Partners di Kuala Lumpur e Bastaman Enrico Bagus di Jakarta. Tutti membri di Legal Alliance Worldwide, associazione cui aderisce anche, come unico membro non asiatico, lo Studio Moretti & Burgio. Quest'ultimo, in collaborazione con lo Studio Spadacini, ha organizzato nelle scorse settimane un incontro tra i propri clienti e i legali asiatici, nell'ambito del quale è emerso che tra inizio anno e fine aprile si sono registrati investimenti cinesi in aziende del resto del mondo per 29,5 miliardi di dollari, in au-

mento del 27% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E in Italia che cosa cercano i cinesi? «I brand, è ovvio», ha detto Loo Choon Chiaw, fondatore dello studio Loo & Partners. «L'anno scorso Gian Mario Rossignolo ha venduto la maggioranza di De Tomaso al gruppo di investimento cinese Hotyork e sempre nel 2012 la conglomerata cinese Shandong Heavy Industry Group ha acquisito il 75% del Gruppo Ferretti. Le aziende italiane sono depositarie in molti casi di tecnologia superba, irresistibile per i cinesi. Molte aziende cinesi hanno cash, ma poche hanno brand globali». Detto questo, ha concluso Loo, «il target principale degli investitori cinesi resta il settore dell'oil & gas, che dal 2010 a febbraio 2013 ha rappresentato il 45% dei 172 miliardi di dollari investiti». Non a caso, come anticipato da MF-Milano Finanza il 3 luglio, sarà proprio la cinese Cnpc a subentrare alla quota di ConocoPhillips nel consorzio che sviluppa il maxi-giacimento petrolifero di Kashagan in Kazakhstan al fianco di Eni, ExxonMobil, Shell e Total. (riproduzione riservata)

due rossi. In base a questi dati, per tax expenditure, ossia di quella massa di deduzioni, detrazioni ed esenzioni che erode la base imponibile di circa 160 miliardi, potrebbero essere alzate le aliquote ridotte dell'Iva (al 4 e al 10%) per alcuni prodotti non considerati più di valenza sociale (nel decreto fiscale è già stata alzata l'aliquota sulle merendine vendute dai distributori automatici). Quanto all'altra questione sollecitata a gran voce dal Pdl, ossia il pagamento entro fine 2013 di tutti i 40 miliardi dovuti dalla pubblica amministrazione a imprese, Saccomanni ha dato tutta la sua disponibilità. Se qualcuno si aspettava che scoppiasse il casus belli, è rimasto deluso. Il che però non vuol dire che tutto lo stock di debito sarà saldato entro fine anno. I tempi infatti più che dal ministero dell'Economia dipendono dalle Regioni, che per avere i soldi da Via XX Settembre devono prima fornire l'elenco delle fatture da saldare. E già adesso le amministrazioni non stanno brillando per celerità. (riproduzione riservata)

INVESTIMENTI ITALIANI IN CINA...



Fonte: China foreign investment report 2011
GRAFICA MF-MILANO FINANZA

... E CINESI NEL MONDO

TOTALE: 172 mld di \$ (2010-2013)

